

Shalom

Cassago Brianza
Anno XXIII - Numero 06

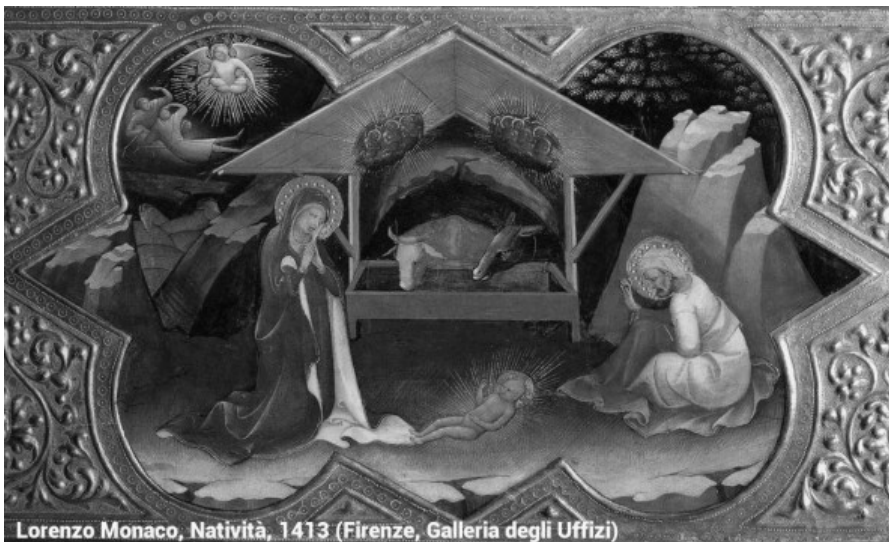
Notiziario di informazione
parrocchiale

Mese di dicembre A.D. 2019

■ Editoriale

“Gioite ed esultate, viene il Figlio di Dio”

di don GIUSEPPE COTUGNO



Il tempo di Avvento è un'occasione favorevole per ritrovare uno sguardo capace di guardare alla nostra vita, al cammino della Chiesa, al futuro del mondo con speranza. Quale speranza?

La fede cristiana non ci propone il paracchi o, in termini più moderni, di usare Photoshop o qualche applicazione per smartphone particolare per “ritoccare” o “abbellire” qualche aspetto di noi e di quello che viviamo che non ci soddisfa. Il mistero dell'Incarnazione ci propone invece di accogliere l'amore di Dio che è entrato nella storia e nuovamente vuole prendere carne e vita nelle vicende reali e attuali della nostra esistenza, qui e oggi.

Si può vivere pensando che l'unico orizzonte che abbiamo sia quello terreno, tutto inizia e finisce su questa terra, oppure avere occhi capaci di guardare al cielo. Si possono affrontare le avventure e le disavventure del vivere, le novità e le monotonie, le gioie e i dolori pensando che in fondo si è “soli sul cuor della terra” e dobbiamo cavarcela da soli, al limite se si è fortunati con qualcuno che ci è amico, oppure... possiamo vivere credendo che il Cielo realmente ha toccato la terra, l'Infinito è veramente entrato nel tempo.

Dio ci offre la possibilità di scegliere di lasciarci amare da Lui e di vivere come figli di Dio già adesso, di avere

Sommario

Editoriale
(pagina 1)

La Cresima dei nostri ragazzi
(pagina 2)

La testimonianza di don Adriano
(pagina 4)

Notizie dall'Associazione Sant'Agostino
(pagina 5)

Notizie dalla Caritas
(pagina 8)

L'ottobre missionario straordinario
(pagina 10)

Un nuovo sacerdote all'Opera don Guanella
(pagina 11)

La “Quattro giorni” per i catechisti
(pagina 12)

La formazione dei giovani educatori dell'Oratorio
(pagina 13)

“Polorum Regina”, una meditazione in musica
(pagina 13)

Le bambine di quinta “commercianti” per una notte
(pagina 14)

Rubrica - Educazione ai Media
(pagina 15)

Rubrica - Il significato dei gesti liturgici
(pagina 16)

Rubrica - Un libro per te
(pagina 17)

Domenica d'autunno: un racconto
(pagina 17)

I concerti natalizi delle nostre Corali
(pagina 18)

Il corso fidanzati 2020
(pagina 18)

Le iniziative dell'Avvento e le confessioni natalizie
(pagina 19)

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale per il quadriennio 2019/2023
(pagina 19)

Montmartre
(pagina 20)

già adesso “un assaggio” di quella piechezza di vita che è il Paradiso: “A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,12).

Se questo è vero, perché tanti non credono? Perché molti rallentano o smettono di camminare nella fede? Perché tutti facciamo fatica ad avere fede? Dobbiamo con umiltà riconoscere che anzitutto, a volte, la nostra testimonianza cristiana non è sempre autentica e credibile agli occhi del mondo. A volte pesano le nostre chiusure e la fatica ad aprirci al prossimo nella carità. Papa Francesco, nell'esortazione apostolica “*Gaudete et exsultate*” sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, mette in luce due rischi che possiamo correre. Un primo rischio è il “*pelagianesimo attuale*”: ossia credere che, in fondo dobbiamo fare affidamento sulle nostre forze, mettere al centro le nostre capacità, la nostra sapienza, noi stessi; al centro non c'è più quindi Dio con il suo Mistero e la sua grazia. Scrive il Papa: “*In ultima analisi, la mancanza di un riconoscimento sincero, sof-*

ferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita. La Grazia, proprio perché suppone la nostra natura, non ci rende di colpo superuomini. Pretenderlo sarebbe confidare troppo in noi stessi”.

Nella mia esperienza di cristiano e di prete più volte ho sperimentato la verità di dire: “*Signore ho bisogno di Te, in questa situazione aiutami Tu perché io, da solo, non riesco a venirne fuori... con il tuo aiuto però so che anche questa prova può essere superata e diventare occasione di crescita*”.

Il secondo rischio è definito da papa Francesco come una sorta di nuovo “*gnosticismo*”. È la tentazione che tutti possiamo avere di “*Assolutizzare le proprie teorie e obbligare gli altri a sottomettersi ai propri ragionamenti. Una cosa è un sano e umile uso della ragione per riflettere sull'insegnamento teologico e morale del Vangelo; altra cosa è pretendere di ridurre l'insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che*

cerca di dominare tutto. Quando qualcuno ha risposte per tutte le domande, dimostra di trovarsi su una strada non buona ed è possibile che sia un falso profeta, che usa la religione a proprio vantaggio, al servizio delle proprie elucubrazioni psicologiche e mentali. Dio ci supera infinitamente, è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo, dal momento che non dipendono da noi il tempo e il luogo e la modalità dell'incontro”.

L'Avvento è occasione perché ogni anno, con novità e stupore, con l'umiltà di chi sa di non avere ancora capito tutto di Dio e degli altri, la Grazia ci viene incontro per abitare la nostra vita, illuminarla, incoraggiarla verso il bene sostenendo il nostro desiderio di amare e di lasciarci amare. Ancora una volta, allora, viviamo personalmente e come comunità il cammino di Avvento con rinnovata speranza e la nostra preghiera, con le parole e con la vita, sia “*Maranathà, Vieni Signore Gesù*” (1Cor 16,22).

■ La Cresima dei nostri ragazzi

di NADIA VALAGUSSA e AURORA D'EREDITÀ

“*In che Senso*”, questo è il titolo della lettera che il nostro arcivescovo Mario Delpini aveva scritto ai ragazzi della Cresima dando loro appuntamento – il 24 marzo scorso a San Siro – insieme a tutti i cresimandi della Diocesi.

A partire dalla metafora dei cinque sensi avevamo quindi aiutato i ragazzi a comprendere il significato dei doni dello Spirito Santo, e a sperimentare come esso agisca nella loro vita, aiutandoli nella realizzazione di cartelloni dove – di volta in volta – veniva raccontato con immagini e frasi come i cinque sensi ci aiutino a comprendere il senso dell'esistenza e a capire quanto lo Spirito Santo opera in ognuno di noi. Poi i ragazzi erano stati suddivisi in cinque gruppi e ognuno aveva illustrato, con rappresentazioni e metafore, il “senso” che andava a rappresentare. Aiutati dai cinque sensi abbiamo quindi capito che “*Siamo un popolo in cammino aiutati dalla forza dello Spirito Santo... e alla conoscenza di questo Spirito e dei suoi doni dobbiamo accompagnare i ragazzi che*

ci sono affidati perché essi stessi si sentano missionari e portatori della gioia del Vangelo”.

Per identificare il proprio gruppo e caratterizzarlo in maniera simpatica, il cartello segnalatore per l'incontro con l'Arcivescovo a San Siro era stato realizzato con le fotografie dei ragazzi, immortalati ognuno secondo un simbolo dei cinque sensi: questo è stato un momento davvero molto partecipato dai ragazzi, che si erano divertiti a “fare le facce” preferite.

Durante l'incontro di San Siro i ragazzi erano dunque stati invitati a scorgere i doni dello Spirito Santo attraverso i cinque sensi, pertanto l'Arcivescovo aveva sottolineato che siamo vivi non soltanto perché riceviamo, ma anche perché doniamo, invitandoli a seminare sorrisi, dire parole buone, offrire abbracci e carezze, diffondere il profumo della bontà, condividere perché “*ricevere la Cresima rende capaci di donare, di prendersi cura degli altri*”. In chiusura, l'Arcivescovo aveva affidato un compito ai ragazzi: “*Andate a casa, prendete*

un foglio e scrivete 'chi posso rendere contento oggi?', appendetelo sulla porta della vostra camera. Ogni mattina, prima di uscire, leggetelo. La sera, se avrete dato gioia a qualcuno, potrete dormire tranquilli: l'Angelo di Dio vi accompagna con il suo sorriso”.

Ma la cosa più importante del percorso dei Cento Giorni è stato poi lo strumento che l'Arcivescovo ha pensato per aiutare i ragazzi a vivere il loro cammino: “*X vivere con Te! Pregare con i salmi, con i santi e con la vita*”, un libretto di preghiera con cui creare occasioni in ogni momento della giornata o in particolari passaggi della vita: noi catechiste abbiamo pensato di regalarlo ai nostri ragazzi il giorno della Cresima.

Nei mesi successivi, durante il cammino, i ragazzi hanno incontrato vari testimoni che operano nella nostra Parrocchia, mentre alla fine di settembre – quando abbiamo ripreso gli incontri in preparazione alla Cresima – abbiamo approfondito l'importanza della Professione di Fede attraverso la preghiera che meglio esprime questo con-

chetto, ovvero il “Credo”, e quindi facendo proprio l’insegnamento del mistero di Dio attraverso la vita e il mistero di Gesù. Altro momento importante in avvicinamento al giorno della celebrazione è stato l’incontro di domenica 13 ottobre, in occasione della giornata di ritiro in Oratorio, con don Adriano, il quale ha raccontato la propria esperienza a Cuba e le difficoltà con cui deve confrontarsi ogni giorno. Ed eccoci arrivati al giorno più atteso e importante: domenica 20 ottobre viene amministrato il Sacramento della Cresima nella nostra parrocchia di Cassago Brianza: il tempo non ci risparmia pioggia e vento mentre i ragazzi arrivano alla spicciolata – emozionati – alcuni con addirittura un’ora di anticipo. La celebrazione è presieduta per la prima volta da mons. Carlo Faccendini, che ricopre anche il ruolo di Abate della Basilica di Sant’Ambrogio, e in tale circostanza gli offriamo il nostro semplice e personale benvenuto, anche se tutti (ragazzi, genitori, padrini e madrine, insieme a don Giuseppe e a noi catechiste) avevamo avuto modo di conoscerlo lo scorso 2 giugno trascorrendo un piacevolissimo pomeriggio proprio a Milano, in Sant’Ambrogio, in occasione della “Domenica Insieme”. Quel giorno mons. Faccendini, con

semplicità, ci aveva fatto conoscere la Basilica e soprattutto – attraverso racconti e aneddoti anche personali – aveva saputo catturare l’attenzione dei ragazzi facendoci visitare la cripta dove sono custodite le spoglie mortali di Ambrogio sottolineandone particolarmente il legame con Sant’Agostino, così importante appunto per Sant’Ambrogio e soprattutto per Cassago. Ma torniamo al 20 ottobre: la celebrazione pone al centro i ragazzi, che si apprestano a ricevere il dono dello Spirito Santo e lo stesso mons Faccendini, durante l’omelia, si rivolge loro in modo semplice e diretto, sottolineando l’importanza di ciò che stanno per ricevere: lo strumento per realizzare le sante ispirazioni della loro vita. Predicando augura loro di coltivare la fede, di instaurare un’amicizia stretta e sincera con Gesù, di coltivare la speranza così da non perdere mai la gioia, di credere nelle potenzialità che a tutti – proprio a tutti – vengono donate, di lasciarsi guidare dalla carità così da essere sempre portati per mano dall’amore di Dio.

Ed ecco che i ragazzi ricevono il Sacramento della Confermazione, e proprio in questo momento la nostra Chiesa – buia sin dal mattino a causa del maltempo, quasi fosse avvolta dalle nuvo-

le – si illumina di una luce speciale perché un raggio di sole, come per opera dello Spirito Santo, invade tutta la navata rendendo ancor più significativo il Sacramento appena ricevuto.

Al termine della celebrazione viene presentato al Vescovo un regalo di ringraziamento da parte della nostra Parrocchia: si tratta di una penna (a giugno, in Sant’Ambrogio, mons. Faccendini aveva confidato ai ragazzi di aver perso giocando proprio una penna che era stata un regalo della sua Santa Cresima) quindi di un dono pratico e concreto dopo il quale il Monsignore consegna personalmente a ciascuno dei ragazzi sia il pensiero della Parrocchia e delle Catechiste, sia un Crocifisso fatto a mano da Enea (uno dei cresimandi) e da suo zio Italo: anche il Vescovo, i Sacerdoti e le Catechiste lo ricevono, un regalo bellissimo e apprezzato da tutti. Per la nostra parrocchia è stata dunque una domenica di festa, un momento che ha coinciso con la celebrazione del Sacramento della Cresima come “Sì” che rappresenta il culmine di un percorso che i nostri ragazzi hanno compiuto guidati per mano dai catechisti e a partire dal quale inizia un cammino di fede più maturo e autonomo, nella consapevolezza di essere sempre Testimoni.



La testimonianza di don Adriano

di CLAUDIA GIUSSANI



1. L'incontro con la comunità parrocchiale

Attendavamo con gioia di incontrare don Adriano. Rientrato in Italia dopo il secondo anno di missione a Cuba, si è fermato per circa un mese; un mese intenso, ricco di incontri con tante persone di comunità e parrocchie diverse, desiderose di ascoltare la sua preziosa testimonianza in terra cubana. Domenica 27 ottobre don Adriano è stato nella nostra comunità di Cassago per l'intera giornata, prima con la celebrazione della Santa Messa, poi per il pranzo in Oratorio e nel pomeriggio per la testimonianza con tante persone che si sono radunate per ascoltarlo.

Quando racconta della sua esperienza don Adriano ritorna sempre all'inizio, a quel 4 novembre del 2016, quando l'Arcivescovo ha chiesto ai sacerdoti presenti in Duomo, la disponibilità ad andare missionari a Cuba. Come se tutto e sempre, ogni istante della sua vita a Cuba non possa prescindere dalla memoria di quel "dono" ricevuto dal Signore, un dono di cui ci testimonia essere infinitamente grato. La cosa che colpisce nell'ascoltarlo è proprio questa coscienza: "all'inizio c'è stato un dono, e questo dono si rinnova continuamente. Ciò che il Signore ha iniziato lo

porta avanti... Non andiamo in missione per conquistare il mondo; andiamo in missione per un gesto di gratitudine, per un dono che il Signore ci sta facendo. E questo riempie la nostra vita, mia e dei sacerdoti che condividono con me la missione, di una gioia immensa. 'Io e don Marco viviamo a Palma Soriano, nella zona orientale della diocesi di Santiago de Cuba. Noi preti siamo davvero molto contenti di essere laggiù, nonostante il modo di vivere, la cultura i ritmi di vita siano molto diversi dai nostri'".

Nel suo racconto colpisce l'attenzione per la particolare realtà cubana e la simpatia e l'affetto per quel popolo, che don Adriano e don Marco hanno incontrato nella quotidianità della vita, nelle loro abitudini, credenze e costumi, un popolo che ha attraversato un lungo tempo in cui la pratica religiosa era proibita. "Essere missionario a Cuba è diverso che esserlo in altri Paesi. È una realtà molto diversa dalla nostra, ma anche da quella di altri Paesi latinoamericani, ha una sua storia per cui molte volte è difficile fare confronti e paragoni con altri Paesi. Questo ci aiuta però a essere ricondotti all'essenziale: vivere la fede e testimoniarla e poi... lasciare fare al Signore. La Chiesa cubana sta maturando sempre più questa coscienza missionaria".

Cuba ora è caratterizzata da presenze religiose diversificate: dopo un periodo difficile per la popolazione, in cui chi professava pubblicamente la propria fede rischiava il carcere, ora la situazione è un po' cambiata e anche alla Chiesa cattolica è riconosciuta la possibilità di essere presente: "Ognuno può recarsi in chiesa senza essere giudicato. Noi abbiamo in città una quindicina di case missione, ovvero famiglie sparse nella città che accolgono altre famiglie in casa; in queste case i cattolici si ritrovano, pregano, fanno catechismo. Si tratta di una "parrocchia 'in miniatura' dentro la città, piccoli contesti che stiamo cercando di moltiplicare. La nostra preoccupazione non è un fare, ma essere presenti come cristiani. Per noi sono importanti i rapporti con le persone, dai bambini agli anziani. Il nostro desiderio è incontrare le persone, creare con loro relazioni significative... L'esperienza della benedizione delle famiglie è stata un'occasione importante ed è stata sorprendente l'accoglienza che ci hanno riservato, lo sguardo stupito con cui ci guardavano quando arrivavamo nelle loro case per quell'incontro inaspettato". Colpisce, nel racconto di don Adriano, lo sguardo che ha verso le persone, lo stupore verso ciò che il Signore compie nella loro vita, dal bambino di 10 anni che chiede per sé il battesimo, all'uomo che ha una certa posizione economica e che intuisce che il denaro e il benessere non sono tutto e chiede di appartenere alla Chiesa Cattolica, perché vede nel volto dei cristiani una letizia che desidera anche per sé. Nel raccontare la sua esperienza più volte sottolinea come in questo cammino lo sostiene la compagnia della Chiesa, dei suoi compagni sacerdoti e di tutta la comunità cristiana. Una cosa ci ha chiesto: di continuare a pregare per lui, perché la sua missione prende forza da questa preghiera corale che lo sostiene e che lo accompagna.

2. L'incontro con i bambini a catechismo (a cura dei ragazzi di IV Elementare)

Martedì a catechismo è venuto a trovarci don Adriano. Ci ha raccontato che Cuba si trova nel Mar dei Caraibi, tra l'America del Nord e del Sud. Lui e don Marco vivono a Palma Soriano, vive lì perché il Vescovo, il 4 novembre

del 2016, l'ha invitato a fare il prete a Cuba.

Il don ci ha detto che a Cuba fa le stesse cose che faceva qui, celebra la messa, fa catechismo, va a trovare i malati, gioca con i bambini, prega... *"E allora perché sei andato a Cuba?"* ha chiesto uno di noi. Lui ci ha risposto che ha ricevuto da Gesù un regalo, il regalo di andare a Cuba a essere missionario tra le persone cubane.

A Cuba fa sempre caldo. Alla sera ci sono 22-23 gradi. Le persone non muoiono di fame però si mangia sempre riso bianco bollito con un po' di verdura. Il cibo è povero e ogni settimana manca qualcosa. L'acqua arriva ogni 15 giorni e non ci sono i rubinetti nelle case. Non si può mangiare carne di mucca perché appartiene allo stato

e non si può neanche mangiare il pesce perché non si può andare a pescare. Lo stato infatti proibisce di andare a pescare perché c'è il rischio che la gente scappi. Tutti i bambini vanno a scuola con una divisa. Don Adriano ci ha detto che le chiese sono pochissime e fino a qualche anno fa era proibito costruire le chiese perché lo Stato proibiva di credere in Dio.

Ora però si può andare in chiesa e lo Stato ha accettato che i preti vadano a Cuba per fare i missionari. Lui e il suo amico don Marco vanno anche a celebrare la messa e a fare catechismo lontano dalla città di Palma Soriano perché vogliono incontrare tante persone che desiderano ricevere Gesù. Attraversano con la Jeep strade senza asfalto e quando piove queste strade sono

molto brutte e difficili da percorrere. Don Adriano ci ha detto che è contento di stare a Cuba. Ci ha detto una cosa molto bella: *"Il Signore mantiene le promesse e ogni giorno c'è una sorpresa"*. Ad esempio il mese scorso un bambino di 10 anni gli ha chiesto spontaneamente di essere battezzato. Ne ha parlato con la sua famiglia e ora si sta preparando per ricevere il battesimo. I cubani, ci ha detto, vedono noi cristiani cattolici come persone che vivono una vita bella e che hanno il cuore aperto. E così vogliono anche loro fare parte della Chiesa.

Grazie Don Adriano perché sei venuto a raccontarci la tua vita a Cuba e ci hai fatto vedere che è bello essere amici e testimoni di Gesù. Pregheremo per te come ci hai chiesto di fare.

■ Notizie dall'Associazione Sant'Agostino

di LUIGI BERETTA

1. Uno spazio assistito per lo studio

Ha preso avvio nella prima settimana di novembre all'Oratorio una bella iniziativa a favore dei ragazzi che, per vari motivi, presentano qualche difficoltà nell'apprendimento dei contenuti scolastici. Il progetto, nato dalla sensibilità della Parrocchia, è stato condiviso e sostenuto anche dal Comune di Cassago Brianza e dell'Istituto comprensivo Agostino di Ippona, i cui allievi sono destinatari dell'intervento.

L'Oratorio ha messo a disposizione dei locali che costituiscono un ambiente familiare, dove i ragazzi della scuola secondaria di primo grado – le vecchie medie tanto per intenderci – trovano uno spazio assistito di aiuto allo studio. Attualmente partecipano più di una decina di ragazzi, che frequentano regolarmente e con un discreto impegno. Sono seguiti da volontari (professori in pensione o persone con competenze specifiche) che li aiutano nello studio e nello svolgimento dei compiti.

L'iniziativa, ancora in fase sperimentale, offre la possibilità di frequenza due volte alla settimana: il mercoledì (16.00 -19.00) e il venerdì (14.00 -17.00). Cosa si fa in queste ore? Certamente i compiti o lo studio, ma soprattutto si cerca di ridare stima di sé a ragazzi che spesso collezionano insuccessi.

Se l'insegnamento è volto a portare al raggiungimento della conoscenza, diventa importante offrire un luogo dove non ci sono imposizioni dall'esterno, ma piuttosto aiutare gli alunni a trovare da sé la conoscenza. Questa ricerca dovrebbe svolgersi nello studente in un percorso di riscoperta dell'alunno con la guida del suo formatore. L'obiettivo, certo difficile, ma non impossibile, è quello che qualsiasi nozione per essere effettivamente appresa debba essere trovata e sentita come vera dagli alunni. Solo in questo caso essi sapranno attuare un trasferimento di quanto appreso dal suo ambito iniziale a un altro a esso attinente ma ancora non noto.

2. Presentato in Oratorio il libro di don Sergio Ceppi

Pubblicato a cura dell'Associazione Sant'Agostino nel maggio scorso, il bel libro dal titolo *"Se gh'è ul Signur di ciuch'è anca' ul Signur di pret martur (Ricordi di una pastorale che fu)"* è stato ora presentato anche in Oratorio.

Il 18 gennaio 2018 don Sergio moriva a Seregno, lasciando un vuoto nel cuore di molti suoi parrocchiani, fra cui un posto speciale spetta ai cassaghesi. Il suo carattere schivo e arguto tuttavia non è andato perso, ma sopravvive nelle sue intense annotazioni, nei suoi appunti, nelle sue meditate e genuine os-

servazioni di persone, di comportamenti, di epoche.

Questi affreschi della società, che don Sergio ha sperimentato e ha scritto in prima persona, sono stati conservati dai suoi familiari che li hanno consegnati all'Associazione Sant'Agostino, per dar seguito al desiderio di don Sergio di poterli pubblicare in un dignitoso volume. Il libro, dopo un lungo lavoro di preparazione, è stato realizzato ed è stato ufficialmente presentato in Oratorio a Cassago il 29 ottobre scorso. Durante la serata sono intervenuti con la loro testimonianza il signor Ambrogio Monti cognato di don Sergio e don Adriano Valagussa, che hanno messo a fuoco alcuni interessanti aneddoti dei loro incontri con don Sergio e la sua personalità. I presenti, piuttosto numerosi, hanno potuto seguire, anche attraverso immagini, il percorso spirituale e umano di don Sergio. Il suo libro, o meglio le sue annotazioni, sintetiche ma esplosive, sono una serie di migliaia di affreschi di vita, che ci descrivono senza peli sulla lingua una cultura intrisa di fede, di speranze, di sofferenze e gioia di vivere.

Questo libro, che non è una classica autobiografia, ma una biografia dipinta ad affreschi, è argutamente presentato dallo stesso autore, con il suo speciale ottimismo:

"Questo aforisma, naturalmente di mia

invenzione, faceva occholino da un quadretto appeso nel mio studio. Dal 1970. Nonostante vari tentativi altrui di farcelo togliere. Ora, è appeso in camera, per pudore: sono infatti troppi i curiosi che vogliono sapere cos'è. L'ho scritto di mia mano quel brutto giorno in cui ... È un aforisma redatto con linguaggio birichino. Il linguaggio esatto dovrebbe essere così: 'Per ogni situazione, c'è lo Spirito di Dio che veglia sui suoi figli, nella misura giusta che Lui solo, sa'. Però, io preferisco la prima versione. E sotto queste parole, voglio elencare per voi – se per caso vi interessassero – tante cosette che le giustificano. Racconterò, ed è comprensibile, solo le cose meno disonorevoli per me. Infatti in 60 anni e passa di vita da prete, me ne sono capitate tante e altrettante ne ho combinate, per cui, se da una parte ho ricevuto elogi, dall'altra ho ricevuto anche rimproveri. Sia dalla gente che dai Superiori. E sono in attesa di quel che mi dirà il buon Dio. Penso proprio che non sarà una cosa piacevole. Ho volutamente usato molte parole in dialetto e molti dialettismi. Se no, che parroco di campagna sarei stato? Per di più, la mia prima Parrocchietta era – a detta di tutti – abbandonata da Dio e dagli uomini e la seconda – a detta di un alto personaggio della Curia – era "selvatica". Tutto umile, come l'umile dialetto. Come l'umile campagna. Se volete arrivare fino in fondo nella lettura, armatevi di un pizzico di ottimismo, di umorismo, di pazienza, di comprensione e di simpatia. Così il menù è fatto"

3. Il nuovo racconto-romanzo di Gianluca Alzati

Intitolato "Per sempre mai più", il volume è stato presentato in Oratorio mercoledì 13 novembre. Questa data è stata scelta per il suo valore simbolico, come è stato spiegato nella serata, perché è la festività di Tutti i santi Agostiniani nella ricorrenza della nascita di Agostino.

Il libro di Gianluca Alzati, in effetti, è un classico esempio nella scia dell'educazione che Agostino proponeva per gli adolescenti, dove viene narrata la vita di un ragazzo dal difficile percorso scolastico e relazionale che si intreccia con le vicende e le passioni di Paolo Magretti, un entomologo e ciclista dei tempi eroici. Per Agostino l'insegnamento è volto a portare al raggiungimento della verità, per cui la funzione di un buon maestro non è quella di imporre dall'esterno l'acquisizione di concetti specifici, quanto di aiutare gli alunni a trovare la verità. È una ricerca che si svolge in definitiva all'interno dello studente: la verità non viene quindi consegnata

dall'insegnante ma viene riscoperta dall'alunno con la guida del suo formatore. La storia narrata da Alzati descrive questo mirabile intreccio e dimostra che, se qualcuno crede in te, anche tu, alla fine, ce la farai. Il racconto è ispirato a una storia vera.

La serata si è sviluppata con modalità originali: i brani e le spiegazioni sono stati accompagnati da pezzi eseguiti dal vivo dallo stesso autore insieme alla rock band cassaghese "Rizza Jordan". Come ha spiegato l'autore, il libro è nato dal suo desiderio di raccontare ai ragazzi tantissime storie, anche con l'utilizzo della musica e degli strumenti musicali. Anche il nuovo libro "Per sempre mai più" ha una sua canzone raccontata con musica e parole, scritta con l'amico Maurizio per accompagnare il libro. Alla serata erano presenti molti ragazzi, tra cui alcuni allievi desiderosi di assistere alla performance del loro insegnante.

Nel corso della serata sono stati suonati alcune canzoni citate nel libro degne di un appassionato di musica rock. Sul palco sono state portate sette canzoni, dai Nirvana, agli AC/DC, ai Queen e naturalmente "Per sempre mai più" che è il brano che racconta il percorso educativo del giovane protagonista. La canzone (disponibile su YouTube) è corredata da un video che è stato girato dal ragazzo a cui si ispira la storia del romanzo, che adesso a 18 anni, stupisce per la professionalità che ha dimostrato nel realizzarlo.

4. Le Giornate agostiniane di Cartagine

Dal 13 al 15 novembre si è svolto a Tunisi un Convegno Internazionale dal titolo "Pertinence de la Pensée de Saint Augustin au Défi du XXI siècle" organizzato dalla Associazione Atlas, Via Augustina, Ministero degli Affari Culturali tunisino, la città di Tunisi e Cartagine, l'Istituto culturale italiano di Tunisi, con il patrocinio del Consiglio d'Europa.

Nel corso delle tre giornate sono state proposte varie iniziative, fra cui visite guidate a Cartagine e ai suoi luoghi storici più significativi, tratti della Via Augustina, filmati, documentari e Conferenze.

Tra le varie relazioni ricordiamo quelle di Nacéra Benseddik sul tema "Thagaste-Souk Ahras patrie de Saint Augustin", di Liliane Ennabli, dell'Université Paris IV Sorbonne, dal titolo "Le Travail des Moines à Carthage", di Catherine Conybeare, Oxford, "Augustine the African", di Juan Cabrera Montero, Vicepresidente dell'Istituto Patristico Augusti-

nianum di Roma, "Saint Augustine's Intellectual and Spiritual Heritage", di Susanna Zatti, Conservatore dei Musei del Castello Visconteo di Pavia, "Sant'Agostino a Pavia, tra tradizione e prospettive", di Tony Gheeraert, Université de Rouen, "Rôle de Port Royal dans la Transmission de la Pensée d'Augustin depuis le XVIème Siècle".

Hanno partecipato anche due nostre vecchie conoscenze del Merrimack College di Boston, che da vent'anni vengono in pellegrinaggio a Cassago: Arthur Ledoux, "Green Augustine", e Joseph Kelley, Direttore del Centro per gli Studi delle relazioni Ebraico-Cristiano-Musulmane, "Augustine of Hippo and the Holy Quran: Religious Inspiration for the treatment of Refugees".

5. In visita al Rus Cassiciacum

Nel pomeriggio di sabato 28 settembre un nutrito gruppo famiglie provenienti da Costa Masnaga è stata ospite a Cassago preso il parco Sant'Agostino. Con al seguito un bel gruppo di bambini, che si sono divertiti a giocare, gli adulti sono stati accompagnati, con la cornice di una bella giornata di sole, alla scoperta delle tappe principali della vita di Agostino.

Grazie alla spiegazione delle testimonianze conservate nel parco, archeologiche, storiche e devozionali, è stato possibile ricostruire l'aspetto della campagna romana quale appare dalla descrizione nei primi scritti di Sant'Agostino, i cosiddetti *Dialoghi*, che furono composti proprio in questi luoghi. La Pala del Maestro Enrico Manfrini, la Fontana di sant'Agostino, la sua cappella nella chiesa parrocchiale sono stati lo spunto per introdurre l'intreccio devozionale che si è sviluppato a Cassago nei secoli. La visita si è conclusa nella sede dell'Associazione, dove sia i reperti archeologici sia i vari cimeli storici hanno concorso a far apprezzare ulteriormente la memoria di Agostino e della devozione che lega Cassago al suo santo patrono.

6. Un raduno di auto e moto d'epoca

Nell'ambito dell'undicesima Mostra-Scambio organizzata dall'Associazione Amici della Paraplegia, domenica 22 settembre Cassago ha accolto oltre 150 equipaggi di auto e moto storiche.

Questo undicesimo Raduno, partito da Lariofiere di Erba, ha fatto tappa a Cassago nella tarda mattinata, fermandosi nel piazzale Italia Libera. In origine la location era il parco Rus Cassiciacum e il Porticato della ex-villa Pirovano-Vi-

sconti, ma il tempo incerto ha imposto l'uso della palestra per offrire un ospitale rinfresco.

Angelo Colombo, anima della iniziativa, dopo aver rievocato alcuni tratti della sua vita che lo hanno spinto con coraggio a perseguire iniziative a favore delle persone che sono nella sua condizione di paraplegico o tetraplegico, ha chiesto al prof. Luigi Beretta di illustrare la storia di Cassago e i suoi legami con sant'Agostino, il motivo per cui è stata scelta la sosta nel nostro paese. Ai partecipanti è stato distribuito un *dépliant* che sinteticamente esprimeva tale relazione accompagnata da immagini del *Rus Cassiacum* agostiniano.

La soddisfazione e l'indubbia curiosità dei partecipanti ha fatto esprimere la speranza di ripetere l'evento anche l'anno prossimo, magari di anticiparlo per godere di condizioni atmosferiche migliori.

7. Ville aperte in Brianza

Oltre cento visitatori sono giunti a Cassago domenica 29 settembre per visitare i luoghi della Cittadella agostiniana. Affascinati dalla secolare tradizione che identifica Cassago con l'antico *Rus Cassiacum* citato da Agostino nel IX libro delle *Confessioni*, i visitatori-turisti sono stati accompagnati dalle guide dell'Associazione Sant'Agostino in un tour nei luoghi "agostiniani" ove oggi si estendono il Parco Sant'Agostino e il Parco monumentale *Rus Cassiacum*, che include i ruderi del Palazzo Pirovano-Visconti sorto sul castro tardo medioevale.

Il percorso della Cittadella Agostiniana comprende inoltre la Sala del Pellegrino – dove un'apposita esposizione permanente permette di seguire le tracce della presenza di Sant'Agostino nel *Rus Cassiacum* – la chiesa parrocchiale con le sue memorie agostiniane e la sede museo dell'Associazione, dove sono conservati alcuni reperti importanti per la ricostruzione della storia del paese.

8. Un incontro a Casatenovo sul fine-vita

Venerdì 8 novembre si è tenuto all'Auditorium di Casatenovo un incontro pubblico dal titolo "*Che cos'è l'uomo perché te ne curi?*" sul tema di suicidio assistito, eutanasia e fine-vita con l'intervento di Nina Daita, don Vincent Nagle, Felice Achilli e del giornalista di *Avvenire* Francesco Ognibene – che da tempo si occupa di temi bioetici e da sempre è attento alle possibili risposte che questa nuova frontiera della scienza moderna crea nella coscienza

di ciascuno – quale moderatore. Il dibattito su questi temi, in seguito ad alcuni eclatanti casi di cronaca, ha cominciato ad essere sempre più conosciuto e dibattuto sia tra l'opinione pubblica che nel mondo della politica.

A introdurre il dibattito sono intervenuti il sindaco di Casatenovo, Filippo Galbiati, insieme al parroco don Antonio Bonacina. Entrambi hanno riconosciuto l'importanza del tema da trattare.

Francesco Ognibene, dopo aver ringraziato il numeroso pubblico presente, ha focalizzato il suo intervento sulla recente sentenza della Corte costituzionale che ha introdotto, in alcuni casi e a determinate condizioni, il diritto al suicidio assistito.

Il moderatore ha proseguito ricordando che l'Ordine nazionale dei medici si è schierato contro questa presa di posizione, paventando la loro trasformazione in riduttive figure tecniche. Secondo Ognibene la decisione della Corte è il segno che lo Stato e la politica si chiamano sempre più fuori da questa questione, relegando al singolo la decisione sulla vita e la morte.

Nina Daita, responsabile Nazionale Cgil Disabilità, chiamata a proseguire il dibattito ha subito chiarito che la vita è un bene prezioso e lo è anche e soprattutto per tutte le persone con disabilità più o meno gravi. "*In quanto persona con disabilità, da piccola sono stata costretta a frequentare una scuola protetta perché non ero uguale a tutti gli altri bambini e vivevo in una società in cui la disabilità andava nascosta* – ha ricordato – *e quando ho letto la sentenza della Corte Costituzionale ho avuto una sorta di shock, riflettendo sul fatto che oggi il diritto al suicidio assistito può applicarsi ai malati terminali ma chissà che un domani esso possa valere per disabili gravi, partendo dal pregiudizio che costituiscono solo un 'peso' per la società. Non sono d'accordo perché nel prossimo futuro il diritto di mettere fine alla vita potrebbe avere come destinatari le persone diverse o i carcerati, ma proprio la disabilità è in realtà una ricchezza per tutti noi perché ci consente di capire il valore della vita umana e ci permette di accogliere la sofferenza come una parte integrante della natura*". Don Vincent Nagle, cappellano della Fondazione Maddalena Grassi, da anni occupato nell'assistenza domiciliare di malati e disabili, nel suo intervento ha insistito sulla parola angoscia, volendo indicare lo stato d'animo e la sensazione di smarrimento che la persona prova di fronte a esperienze così drammatiche. Per lui "*la formulazione di questa*

legge che rende lecito il diritto al suicidio assistito è la risposta di una politica che non ha saputo davvero affrontare la questione". Secondo la sua esperienza, re-legare il tutto a una decisione privata di ciascuno è stata la soluzione contingente ma non risolutiva. "*La mia risposta a questa angoscia della persona interessata e delle persone che vivono intorno a lui* – ha proseguito – *è la compagnia, cioè lo stare vicino a chi soffre e vedere nel disabile o nel malato terminale una possibilità in ogni caso positiva rispetto alla sua vita e alla sua sopravvivenza. Solo con questo atteggiamento possiamo creare anche in chi soffre la scommessa sulla vita piuttosto che quella sulla morte*".

L'intervento del dottor Felice Achilli, medico cardiologo all'Ospedale di Monza e presidente di Medicina e Persona, ha posto l'accento sul mondo medico, che ha rifiutato la posizione eutanasi o pro-suicidio assistito perché "*il medico, secondo il codice deontologico italiano, non deve effettuare atti finalizzati alla morte e non gli è quindi lecito porre fine alla vita del paziente. È piuttosto chiamato ad accompagnarlo sino al momento finale della sua sofferenza*".

Achilli ha aggiunto che questa questione "*è un problema dell'uomo in quanto tale, cattolico o no, perché riguarda la natura della persona umana. Dentro ciascuno di noi c'è infatti la pulsione a riconoscere che siamo legati nel profondo a tutti e siamo accomunati da un destino comune. Il mondo medico rifiuta la riduzione della figura del medico a un semplice tecnico, cioè slegato dal malato che ha di fronte*".

Achilli ha concluso ricordando che come medico "*è necessario innanzitutto credere proprio in quella ipotesi positiva di cui parlava don Vincent, e quindi accompagnare il paziente nella sofferenza. La prima sfida in questa direzione è certamente quella di capire come accompagnarsi l'un l'altro in frangenti così drammatici*". Il dibattito non ha dettato formulazioni o conclusioni particolari, ma ha manifestato le esperienze di persone che vivono sul campo la drammaticità del fine vita. Il moderatore, ringraziando i partecipanti e i presenti, ha invitato diffondere nei nostri paesi la sensibilità a parlare, discutere, riflettere su questi temi, perché si possa ampiamente contribuire a una coscienza del valore della vita nei momenti più intensi di sofferenza, sia per sostenere la speranza del malato e quanto quella dei familiari.

9. Un concerto-meditazione sul Natale

Il Gruppo "Corale-Espressivo" Adeodato

darà vita a una rappresentazione scenografico-musicale in occasione del S. Natale che avrà come tema ispiratore la recente enciclica *"Laudato si"* di papa Francesco e le conclusioni del *"Sinodo sull'Amazzonia"*. Lo spettacolo, che verrà presentato nella chiesa di San Gregorio

a Oriano martedì 17 dicembre alle 20.45, è il frutto del lavoro dei ragazzi, accompagnati dal Maestro Bianchi e dal prof. Alzati e sarà centrato sull'apprendimento e sull'esecuzione di brani corali e strumentali, parti recitate e la costruzione di presentazioni multimediali.

La serata, organizzata in collaborazione con l'Associazione Sant'Agostino di Casago, si propone di portare all'attenzione la cura e la bellezza del creato, il rispetto dell'ambiente, temi più volte sottolineati da papa Francesco nei suoi interventi.

■ NOTIZIE DALLA CARITAS

di ENRICA COLNAGO



1. La veglia della Caritas decanale

Caritas Ambrosiana ha aperto il nuovo Anno Pastorale 2019-2020 con il Convegno per i Responsabili decanali Caritas, che si è tenuto nel mese di settembre presso i Padri Oblati di Rho. I temi trattati sono stati poi estesi nei mesi successivi anche agli operatori Caritas delle diverse zone della Diocesi. L'attenzione dei vari relatori è stata rivolta alle problematiche relative ai fenomeni migratori e alle risposte che i vari Governi, in Ita-

lia e in Europa, hanno messo in atto aumentando talvolta le tensioni nelle diverse società.

Sia il nostro Arcivescovo sia papa Francesco richiamano i cristiani, quindi tutti noi, a cambiare lo *"sguardo verso i poveri"*, vedendo cioè in essi, negli ultimi, non solo i bisogni materiali, ma anche quelli immateriali come la giustizia, la difesa dei diritti, il rispetto della dignità della persona. Il modo di aiutare, di vivere la *carità* deve trovare forme *"intelligenti"*, creative, che portino gli operatori Caritas là dove altri non

arrivano, tenendo sempre presente il fine pedagogico-formativo che è alla base della Caritas. In questi incontri è stato sottolineato anche il forte legame esistente tra le migrazioni e i cambiamenti climatici, tema che è stato approfondito durante il Convegno diocesano Caritas di novembre, che ha preceduto la Giornata diocesana Caritas e la Giornata mondiale dei Poveri. Proprio in preparazione al Convegno si è tenuta nella serata di martedì 5 novembre una Veglia decanale di preghiera presso la parrocchia

di Campofioreno, con la partecipazione di un consistente numero di collaboratori Caritas provenienti dalle parrocchie del Decanato. La Veglia è stata animata da canti che si sono alternati alle letture di brani tratti dal messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei Poveri e dal messaggio al secondo Forum delle Comunità *Laudato si'*. In ogni lettura, compresa quella del Vangelo (Lc 6,20-26), i poveri sono i protagonisti e in essi Gesù si è identificato, dando loro speranza e fiducia e affidando a noi, suoi discepoli, il compito di portare avanti questa attenzione verso gli ultimi. L'impegno dei cristiani nella vita di ogni giorno deve mirare, oltre all'assistenza alla persona che si trova nel disagio, soprattutto a una *"attenzione d'amore"* che è manifestazione di una vera preoccupazione per i poveri nella ricerca del loro bene. Nel contesto della cultura consumistica e dello scarto che caratterizza l'attuale società non è facile essere testimoni della speranza cristiana, se non attuando un cambiamento di mentalità che ci permetta di riscoprire l'essenza del messaggio evangelico. I poveri acquistano vera speranza quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa o ringraziamenti.

2. Il convegno diocesano Caritas e la Giornata mondiale dei Poveri

Nella mattina di sabato 9 novembre, a Milano, si è tenuto l'annuale Convegno diocesano Caritas dal titolo *"Lasciamoci evangelizzare dai poveri per custodire la casa comune"* con la partecipazione del nostro Arcivescovo, mons. Mario Delpini, del Vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili, del prof. Roberto Buizza, docente di fisica presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e di Davide Bernocchi, consigliere speciale di Caritas Internationalis.

L'intervento di mons. Delpini ha sottolineato il legame tra il *"grido del povero"* e il *"gemere della Terra"*: entrambi interpellano un aiuto, ma non hanno un interlocutore per cui la richiesta di soccorso, non essendo recepita, è come se non ci fosse. In diverse pagine del Vangelo vediamo come gli ultimi, per esempio il cieco o lo storpio, gridano, chiedendo aiuto a Gesù, ma vengono allontanati e zittiti dai discepoli. Ge-

sù però li ascolta e li accoglie nell'incontro, stabilendo una relazione che porta il povero con la sua fede alla *"conversione"*, condividendo il messaggio evangelico. Anche noi spesso siamo portati ad allontanare le persone che sono in difficoltà materiali o psicologiche perché ci interpellano, obbligandoci a riflettere su nostro *"essere cristiani"* secondo il Vangelo.

Spesso ascoltare e individuare un grido di aiuto risulta difficile perché si confonde tra le tante sollecitazioni che la società ci propone, siamo infatti bombardati da informazioni che molte volte sono selettive, finalizzate a scopi consumistici o per scelte politiche o di puro consenso. Occorre quindi una *"vigilanza critica"*, attingere cioè a più fonti di informazione di diversa tendenza al fine di formarsi una propria opinione. Ad esempio, le notizie su Paesi in via di sviluppo di Asia o Africa possono essere più obiettive su riviste missionarie che riportano ciò che i missionari vivono quotidianamente in queste difficili realtà senza interferenze politico-economiche. Anche i discorsi ecologici, tanto di moda oggi, vanno ascoltati con senso critico, in quanto essi possono essere frutto di egoismo, finalizzati a un ritorno economico o di immagine. Basti pensare come viene sbandierato l'aspetto ecologico, di rispetto dell'ambiente nelle pubblicità di prodotti per la casa o per uso personale! Ma quanto sarà vero ciò che ci raccontano? Le attività produttive vedono spesso il profitto e non dimostrano senso di responsabilità verso l'ambiente, verso *"la casa comune"*! L'Arcivescovo ha poi sottolineato che *"nella visione cristiana l'attenzione alla casa comune non è ispirata a una sacralizzazione del mondo, ma alla vita buona dei figli di Dio. La custodia della casa comune è quindi un servizio all'umanità, presente e futura"*.

È poi intervenuto il prof. Buizza che attraverso dati scientifici raccolti in decenni, ha dimostrato come i cambiamenti climatici in atto siano sì dovuti a fenomeni ciclici, che quindi si ripetono nel tempo, ma sono anche stati accelerati dal comportamento e dalle scelte economiche fatte dall'uomo. Esaminando la situazione attuale, emerge la necessità di una *"ecologia integrale"*, vicina al pensiero cristiano in quanto pone al centro del problema la persona umana; il

discorso ecologico è perciò un discorso complesso che implica l'aspetto antropologico, etico, istituzionale ed economico. Il prof. Buizza ha poi sottolineato come nell'Enciclica *"Laudato si'"* vengano toccati moltissimi punti importanti e concreti come: *"la solidarietà universale"* (Num. 14), *"il modello circolare di produzioni"* con il riciclo degli scarti (Num. 22), *"l'impatto maggiore sui Paesi più poveri"* con minori risorse e in via di sviluppo (Num. 25), *"la debolezza della reazione politica internazionale"* in quanto la politica è sottomessa alla finanza e alle tecnologie e ciò ha fatto fallire i vertici che avevano lo scopo di ridurre almeno alcune delle cause del cambiamento climatico (Num. 54) e *"lo sviluppo della tecnologia"* che è molto avanzata, ma cui non ha corrisposto un'adeguata evoluzione delle responsabilità, dei valori e della coscienza. (Num. 105).

Ha fatto seguito poi una Tavola Rotonda cui hanno partecipato anche gli altri relatori, evidenziando la necessità di riprendere il legame esistente tra il Creato e Dio, cessando di vedere la Terra come fonte di sfruttamento. Mentre il mondo scientifico e la Chiesa concordano sulla necessità di intervenire rapidamente per arrestare le modificazioni ambientali, il mondo della politica ha grosse difficoltà nel raggiungere una linea di azione concorde per i troppi interessi di parte. I Movimenti Giovanili hanno dato uno scossone alle Istituzioni, ma ancora molto rimane da fare per riuscire a *"invertire la rotta"* per arrestare l'attuale cambiamento climatico.

Ognuno di noi può inserire nella vita quotidiana piccoli cambiamenti nello stile di vita ma la speranza in Dio e la preghiera sono per noi cristiani un sostegno in più per affrontare le problematiche e le insicurezze di questo tempo.

Nella Giornata Diocesana Caritas **nella nostra Parrocchia sono stati raccolti durante le S. Messe un totale di Euro 1.010,00** che sono stati devoluti al Fondo di Solidarietà del Centro di Ascolto di Barzanò, cui fa riferimento anche la nostra Parrocchia per sostenere famiglie in difficoltà.

Relativamente a Cassago ricordiamo che nel corso del 2019 sono state aiutate 15 famiglie, di cui 9 italiane e 6 straniere, mentre attraverso il Centro di Prossimità Alimentare so-

no state aiutate 22 famiglie per un totale di 73 persone di cui 40 italiane e 33 straniere.

Anche a nome di chi usufruirà di questi aiuti, ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito, in misura delle proprie possibilità, al raggiungimento di questi risultati, dimostrando sensibilità e solidarietà cristiana.

3. Perché Caritas e Laudato si'?

“L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi” (Num. 13).

Nella *Laudato si'* si afferma con forza la dignità di ogni persona come base dei diritti umani e la si collega alle responsabilità verso il bene comune, l'ambiente, le generazioni future, sollecitando in questo tutti gli uomini di buona volontà, per i ruoli che rivestono e per la quotidianità delle scelte di ciascuno. Tutto è connesso, ci dice papa Francesco, e per questa ragione abbiamo bisogno di un'ecologia globale, di uno sviluppo

umano integrale, che riconosca le relazioni fondamentali della persona con Dio, con se stesso, con gli altri esseri umani e con il resto del Creato.

Nella *Laudato si'* sono evidenziati alcuni attuali comportamenti e scelte politiche ed economiche particolarmente insostenibili in termini di produzione, consumo e ricchezza poiché incidono negativamente sulla capacità di ciascuna persona di vivere una vita dignitosa e di godere appieno dei propri diritti umani. I popoli più poveri, e le singole persone più povere nelle nostre comunità, stanno pagando il prezzo più alto di queste scelte compiute da un'élite, a vantaggio di se stessa.

Ciò richiede allora che la priorità siano i membri più deboli della società – la scelta preferenziale per i poveri che segna il mandato di Caritas – e che siano essi stessi la misura per verificare i progressi e l'autentico sviluppo di tutta la società. Prima gli ultimi, dunque, per chi ama gli slogan. In questo consiste la riscoperta della missione dei poveri, che non sono meramente destinatari di compassione bensì agenti di cambiamento in un'ottica che voglia davvero essere generativa.

Ciò implica una conversione personale che porti a un cambiamento nello stile di vita e a sfidare la globalizzazione dell'indifferenza nei confronti degli altri, e comporta anche una conversione comunitaria, che non tema un cambiamento nelle strutture organizzative, che analizzi i meccanismi che generano povertà

e provi a incidere su quelli, che testimonino una cultura del servizio e della costruzione del bene comune a partire dalla capacità di stare nel mezzo delle questioni, dialogando con tutti alla ricerca di un vero sviluppo umano integrale.

Per aiutarci in questo compito facciamo nostro ancora un altro passaggio dell'Enciclica, ovvero la sottolineatura che la realtà è superiore all'idea. Quanto è importante che le nostre motivazioni e riflessioni sul senso dell'ecologia integrale trovino traduzione in azioni concrete, scelte quotidiane che possiamo fare come singoli, famiglie e, certamente, come comunità cristiana! Aiutiamoci, allora, a rispondere insieme alla domanda su cosa una Caritas può mettere in atto subito per essere co-protagonista, insieme agli altri attori locali, di autentico sviluppo integrale.

“Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanta si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce a una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo” (Num. 212).

■ L'ottobre missionario straordinario

di CHIARA FUMAGALLI, LORETTA LIMONTA e CRISTINA PROSERPIO

“La chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso il suo popolo”. Questa citazione, che sembra essere così attuale, in realtà è di papa Benedetto XV che, nel 1919, promulgò la lettera apostolica *“Maximum Illud”*. Cento anni dopo papa Francesco ha indetto l'ottobre missionario straordinario dal titolo *“Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione del mondo”*, e in concomitanza con questo evento la Chiesa ha vissuto il Sinodo sull'Amazzonia.

Anche la *“Cena del Povero”* svoltasi a Cassago l'11 ottobre scorso (dal titolo *“Custodiscimi”*, arrivata alla sua decima edizione) ha voluto riprendere questi temi: custodire e prendersi cura del Creato e del Prossimo. Durante questa cena semplice e fraterna, abbiamo ascoltato Teresita Fumagalli che nell'ambito del percorso di formazione Giovani e Missione (proposto dal Pime a Villa Grugana) è stata durante il mese di agosto, in Thailandia, ospite di padre Ivo Cavagna.

Entrambi ci hanno raccontato dell'attività pastorale svolta in quella missione per i pochi cristiani là presenti e di come si sono presi cura di bambini e ragazzi disabili ospiti del centro di assistenza. Teresita ha sottolineato come la lingua e la diversità di culture non sono state di ostacolo all'incontro semplice e significativo con la gente del posto. Don Adriano Valagussa da poco rientrato da Cuba per un periodo di riposo, ha raccontato la sfida del poter essere *“Pastore”* in

un contesto complicato come quello cubano. Ci ha trasmesso che “ogni situazione può essere occasione” per testimoniare il Vangelo e scoprire che la presenza di Cristo è viva e operante in ogni nostro fratello o sorella.

Il ricavato della serata – pari a Euro 1.600,00 – è stato destinato diviso tra padre Cavagna e i *Fidei Donum* della Diocesi ambrosiana, con specifica destinazione alle missioni di Cuba e dello Zambia.

Ascoltare le testimonianze missionarie, di chi ha fatto “del prendersi cura degli altri la propria missione di vita”, amplia i nostri orizzonti, ci conferma che siamo strumento nelle mani di Dio, e che ognuno di noi è chiamato ad essere missionario nel proprio ambito di vita. È necessario custodire e tessere relazioni, consapevoli che in questo quanto si riceve è molto più di quello che si dona.

Lo stesso tema è stato approfondito anche durante la Veglia Missionaria diocesana, in Duomo a Milano il 26 ottobre, dove don Giuseppe Morstabilini ha ricevuto il mandato missionario in vista della sua partenza come *Fidei Donum* per lo Zambia. Acqua, terra e fuoco sono stati il filo conduttore della celebrazione con la testimonianza di padre Corrado Dal-

monego, Missionario della Consolata in Brasile dove vive con il popolo Yanomani. Anche il nostro Arcivescovo ci ha richiamati alla responsabilità per la salvezza del pianeta e a intendere la vita non come percorso solitario, ma come vocazione, cioè risposta a Colui che ci chiama per nome.

L'invio “ad gentes” non richiede sempre una partenza, ma richiede a tutti apertura per testimoniare lo spirito missionario anche qui nelle nostre comunità; come fa concretamente il Gruppo Missionario Caritas Cassago da più di trent'anni a sostegno delle realtà africane. Il 27 ottobre abbiamo celebrato in parrocchia la Giornata Missionaria Mondiale con la tradizionale vendita delle mele ed altri prodotti. Ha trovato buona adesione tra la popolazione.

Da anni nello spirito di apertura e condivisione, le iniziative missionarie parrocchiali vengono valorizzate ed estese a tutto il decanato. In particolare quest'anno abbiamo vissuto la Celebrazione Eucaristica di apertura del mese missionario straordinario, assistendo il 4 ottobre al concerto di don Marco Rapelli a Campofioreno. Con le musiche scelte di Angelo Branduardi e Fabrizio De André, don Marco e la sua band hanno saputo met-

tere l'accento sul tema del Martirio, ricordando i vent'anni dall'uccisione di madre Erminia Cazzaniga missionaria canossiana a Timor Est.

La relazione di Gerolamo Fazzini (noto giornalista, già direttore di *Mondo* e *Missione* e editorialista di *Avvenire*) il 23 ottobre all'Auditorium di Casatenovo ci ha introdotto sul Sinodo dell'Amazzonia sul tema “Nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale”: è stato importante comprendere le motivazioni che hanno spinto papa Francesco a indirlo. L'Amazzonia, una regione così vasta e preziosa per il pianeta, con le sue varietà e ricchezze naturali e umane diventa un luogo paradigmatico, cioè un banco di prova per la Chiesa e per tutta la società. Come i fiumi di questa vasta regione sono Vie di comunicazione, anche la Chiesa in quei luoghi ha saputo essere luogo d'incontro facendosi prossimo tramite tanti missionari, che qualche volta hanno testimoniato fino al martirio.

Arricchiti da questi spunti, siamo ora chiamati, a conclusione di questo mese missionario straordinario, ad essere anche noi “Missionari” nel quotidiano, aiutati in questo dalla protezione di Maria e dalla recita del Santo Rosario.

■ Un nuovo sacerdote all'Opera don Guanella

di don FRANCESCO SPOSATO, SdC

La comunità religiosa guanelliana si è arricchita, nello scorso mese di ottobre, della presenza di un nuovo sacerdote, il confratello don Lawrence Obilor.

Nato 35 anni fa ad Owerri, in Nigeria, ha conosciuto l'Opera don Guanella e ha intrapreso il cammino di formazione prima con l'anno di noviziato nel 2007 e successivamente con la prima professione religiosa avvenuta il 15 agosto 2008. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 6 agosto del 2016. Successivamente ha svolto il suo ministero in Ghana (presso il Centro “Good Samaritan Home” di Adidome, che ospita ragazzi disabili mentali) e nel mese di ottobre di quest'anno i Superiori lo hanno trasferito in Italia e precisamente qui da noi a Cassago per intraprendere gli studi magistrali di Scienze Pedagogiche all'Università Cattolica di Milano. Oltre allo studio si dedicherà anche a dare u-



na mano per assistere le persone adulte con disabilità presenti nei nostri tre centri residenziali.

A don Lawrence rivolgiamo il nostro più

cordiale benvenuto nella speranza di aiutarci reciprocamente a vivere e testimoniare la carità secondo lo spirito di San Luigi Guanella.

■ La “Quattro giorni” per i catechisti

di DANIELA FUMAGALLI

Nello scorso settembre i rappresentanti dell'Arcidiocesi hanno tenuto – per la zona pastorale di Lecco gli incontri sono stati presso la sala cineforum di Costamasnaga – l'ormai consueto appuntamento della “Quattro Giorni Educanti”, e la nostra Parrocchia è stata presente con un buon numero di catechiste. Il tema di quest'anno è stato “Comunità e famiglia generano nella fede. Il dono e il compito della famiglia nell'iniziazione cristiana dei figli”, molto apprezzato da tutte le partecipanti anche perché ben rispondeva ai bisogni incontrati in questi ultimi anni durante gli incontri e le offerte proposte alle famiglie proprio allo scopo di coinvolgerle.

Si tratta del resto di un argomento particolarmente delicato: l'alleanza che si dovrebbe creare tra comunità cristiana e famiglia, infatti, avvenendo nel contesto del cammino dell'iniziazione cristiana chiesto per i propri figli, deve poter vedere il coinvolgimento attivo di tutte le tre parti in causa, ovvero la comunità intera, la famiglia stessa e ovviamente i figli. I genitori, infatti, hanno ricevuto il dono e l'impegno di accompagnare e introdurre le loro ragazze e ragazzi alla vita cristiana, all'incontro con Gesù risorto, ma anche la comunità ha un compito grande, poiché a propria volta deve riconoscere e apprezzare lo sforzo dei genitori nell'essere i primi educatori dei propri figli alla fede, e deve saper costruire a piccoli passi una forma di “alleanza educativa” a favore della crescita cristiana di bambini e ragazzi.

Proprio per questo gli incontri sono stati strutturati su quattro relazioni: nella prima è stato messo a tema come oggi sia possibile trasmettere la fede come “primo annuncio” in famiglia indicando alcune vie percorribili; nella seconda ci è stata presentata l'esperienza attivata dalla Diocesi di Padova che ha dato vita a percorsi di catechesi familiare, così da mostrare come farsi “compagni di viaggio” dei genitori insieme ai figli. La terza relazione ha delineato un quadro pratico su come sia possibile coinvolgere la famiglia nei percorsi dell'iniziazione

cristiana (ad esempio attraverso i volumi “Con Te!”), mentre la quarta ha offerto una bella testimonianza sul tema della preghiera intesa come vissuto quotidiano della vita familiare.

Una delle catechiste cassaghesi presenti, Emanuela Guglielmetti, ha rilasciato una significativa testimonianza sull'esperienza vissuta: “Particolarmente interessante si è rivelato l'ultimo incontro. La testimonianza di Irene Sala, mamma di quattro figli, impegnata in parrocchia e nell'Azione Cattolica, è stata ricca di spunti e consigli, semplici, pratici e densi di si-

gnificato. Ci ha reso partecipi della sua esperienza di moglie e mamma che lavora, ha dato testimonianza della bellezza di vivere la fede in famiglia, pur nelle inevitabili piccole e grandi difficoltà di tutti i giorni. Attraverso un breve confronto, con piccoli esempi, ha reso reale la possibilità di vivere la fede in famiglia, anche con i figli piccoli, per crescere insieme e condividere, prima nella piccola comunità domestica, poi nella grande comunità che è la Chiesa, la bellezza di essere figli di Dio”. Come catechiste abbiamo apprezzato molto la “Quattro Giorni 2019”, che ha

CORSO FORMAZIONE CATECHISTI
DECANATO DI MISSAGLIA

ARTE E CATECHESI: EDUCARE LO SGUARDO



PROGRAMMA

Martedì 28 gennaio: LA BIBBIA E IL VANGELO NELL'ARTE

Mercoledì 12 febbraio: I TEMI SACRAMENTALI NELL'ARTE

**ORE 20.30 - ORATORIO PAOLO VI BARZANÒ'
VIA GIOVANNI XXIII, 54**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 20 EURO

Iscrizioni entro il 6 gennaio versando la quota ai propri referenti:

CASATENOVO: Patrizia (3339392190)
BARZANÒ' - CREMELLA - SIRTORI: Simonetta (3293993688)
CASSAGO - MONTICELLO: Daniela (3409112122)
MISSAGLIA - VIGANÒ: Sandra (3343654648)

voluto indicarci alcune vie da sperimentare per un primo annuncio “alle” famiglie e “con le” famiglie, da percorrere per il bene dei figli che con fiducia ci hanno affidato. Come gruppo, accogliendole, abbiamo sentito la responsabilità di porci accanto alla scelta che queste famiglie hanno voluto fare, quella di volere vicino un amico spe-

ziale come Gesù, che cammini con loro valorizzando ciò che già hanno trasmesso nel focolare domestico con il loro esempio e con il loro “Sì” detto a Dio.

L'approfondimento formativo per catechiste e catechisti – dopo l'esperienza del settembre scorso – proseguirà a gennaio e febbraio 2020 con laborato-

ri nei vari Decanati. Per quello di Misaglia, cui la nostra Parrocchia appartiene, seguiremo un interessante percorso sul tema “Arte e catechesi, educare lo sguardo”, i cui dettagli sono presentati nella locandina che accompagna questo articolo e su cui ulteriori informazioni possono essere chieste alla Segreteria parrocchiale.

■ La formazione dei giovani educatori dell'Oratorio

di LARA CORTI*

Lo scorso giovedì 14 novembre si è svolto in oratorio un incontro tra l'équipe educatori della nostra parrocchia e don Sebastian il quale, nella prima parte della serata, ci ha introdotto e presentato “*Christus vivit*” ovvero la quarta esortazione apostolica di papa Francesco a tutti i giovani del mondo e a tutto il popolo di Dio, un testo composto da nove capitoli in cui viene affrontato principalmente il tema della relazione tra le nuove generazioni e la Chiesa nel terzo millennio. Don Sebastian ha inoltre sottolineato l'importanza della naturalezza e della semplicità di linguaggio con cui papa Francesco si esprime in questa esortazione, avvicinandosi così maggiormente ai giovani. Ci ha poi invitato a riflettere su alcuni punti di quest'ultima, nello specifico a evitare l'individualità, pre-

ferendo invece la collaborazione per poter svolgere al meglio le nostre attività di educatori e cristiani. L'altro punto fondamentale che ha toccato don Sebastian, è stato quello di farci riflettere sulle le motivazioni per cui compiamo determinate scelte.

Riportando le sue parole, ci ha espressamente detto che “*non dobbiamo lasciarci scoraggiare e lasciare che siano gli altri a fare scelte al nostro posto, ma al contrario dovremmo cercare di vivere secondo i valori cristiani, agendo razionalmente e trovando le vere motivazioni alle nostre azioni*”.

Nella seconda parte del nostro incontro, ha poi raccontato la sua esperienza personale di vita. A partire dal suo percorso da seminarista, fino a diventare sacerdote e dei suoi primi servizi parrocchiali. Si è soffermato anche sui

suoi diversi viaggi dall'India fino a Roma e sullo studio della lingua italiana, della teologia e della filosofia presso l'Università dove ha conseguito anche un dottorato in filosofia. Ci ha poi fatto conoscere le varie diversità riscontrate nell'entrare in relazione con una cultura completamente differente dalla sua, sotto ogni aspetto. Partecipi e interessati, abbiamo infine lasciato spazio alle domande e a tutte le nostre curiosità, cui don Sebastian ha risposto con molto entusiasmo.

È stato senza dubbio un momento particolarmente significativo e stimolante per noi educatori e catechisti, ringraziamo quindi don Sebastian per averci lasciato degli spunti per future riflessioni su noi giovani e le nostre attività.

* Con l'équipe educatori

■ “Polorum Regina”, una meditazione in musica

di IVANO GOBBATO

Lo scorso 5 ottobre, dopo la Messa prefestiva del sabato, la nostra chiesa parrocchiale ha ospitato una preziosa occasione di preghiera con la meditazione in musica offerta dal Coro polifonico “*Euphonia*” della parrocchia Sacro Cuore di Triante (Monza) e dai musicisti de “*Il cerchio delle fate*”, gruppo del Cen-

tro Studi Politeama di Varedo (MB). L'occasione della serata è stata offerta dalla festa della Beata Maria Vergine del Rosario, cui gli artisti hanno voluto dedicare canti e interludi strumentali intervallati da alcune letture particolarmente significative, sia antiche (la “*Stella splendens*” del XIV secolo, la preghiera di San Bernardo alla Vergine con-

tenuta nel Canto XXXIII del Paradiso dantesco) sia moderne, come “*Torneranno i prati*” dello stesso gruppo di *Euphonia*, direttamente ispirato al *Cantico delle creature* di San Francesco d'Assisi.

Tra i canti magistralmente eseguiti dal coro hanno spiccato opere sia medievali sia barocche e moderne, passando

quindi dalle composizioni del *Llibre Vermell* del monastero iberico di Montserrat a quelle del XVI secolo di Giovanni Pierluigi da Palestrina a quelle ottocentesche di Zoltan Kodaly. A fare da contrappunto alle letture e alle esecuzioni per voce anche alcuni brani strumentali per arpa a cura del *Cerchio delle fate*. Hanno completato il programma esecuzioni da Tune, De Prez, Gorczycki, Dubra e Stopford oltre a un interludio offerto al pianoforte dal

direttore del coro, Valter Trabattoni. Nato nel 2003, il Coro *Euphonia* (ovvero “Armonico e gradevole accostamento di suoni”) ha voluto porre l’accento di questa esibizione/meditazione sull’idea del “prendersi cura” del creato, facendo in questo modo tesoro dell’insegnamento di San Francesco, del resto più volte evocato durante la serata.

Con una bella partecipazione quindi, sia di cassaghesi sia di persone che han-

no raggiunto appositamente la nostra parrocchia, abbiamo potuto accostarci a un momento di preghiera tanto inusuale quanto reso suggestivo e profondo dall’armonia di voci e strumenti, seguendo con questo aiuto un filone squisitamente popolare capace però di spingersi sino al tenore più solenne della musica d’autore e dei vertici della letteratura cristiana. Un momento di cui essere grati e che sarà bello in futuro poter riproporre.

■ Le bambine di quinta “commercianti” per una notte

di SARA FORTUNA*



Nello scorso settembre una bellissima iniziativa di solidarietà – voluta dalle bambine di Quinta elementare – si è realizzata a Cassago: ecco la loro storia.

Tutto è iniziato per caso, in uno dei primi giorni di scuola dello scorso anno scolastico, alla fine delle vacanze estive. Sofia, entusiasta di un compito, mi chiese la possibilità di organizzare con le sue compagne di

classe una raccolta di giochi usati: il ricavato della vendita sarebbe andato a un’associazione per la cura degli animali. Tempo qualche giorno e la partecipazione si era allargata a tutte le sue amiche: Smilla, Anita,

Federica, Francesca, Jessica e Malak. L'organizzazione era cominciata. Primo passo: il volantino da consegnare alla Scuola e la richiesta alla maestra di mostrarlo al Preside per ottenerne l'approvazione. E così inizia l'avventura: bambine, mamme (e anche un papà) in giro per le case di Cassago a raccogliere giocattoli e libri per bambini. Giochi, tanti giochi, ma... dove e a chi venderli? Decisione unanime, la *Notte Bianca* di Cassago sarebbe stata il nostro primo traguardo. Così lo scorso 14 settembre le bimbe dietro i tavoli – con mamma Stefania alla guida, papà Davide (il nostro “commerciale”), le mamme Rita, Marina, Sara e Mariangela – hanno realizzato il loro progetto. Non nascondo che l'organizzazione

burocratica non è stata facile, e se non fosse stato per l'Amministrazione comunale (L'Assessore Monica, la Consigliere Marina, nonché Roberta, il nostro Sindaco) non avremmo potuto fare niente. Proponere merce in vendita senza un'Associazione alle spalle e senza una partita Iva, al giorno d'oggi non è così semplice! Altra persona senza la quale non saremmo qui a raccontare è il nostro parroco don Giuseppe, che ci ha messo a disposizione tavoli, sedie e corrente per la serata nonché la faticosa firma per partecipare all'evento... mitica la sua frase dopo la nostra richiesta: “*Ce l'hai una penna? Dove devo firmare?*”. L'Enpa (Ente Nazionale Protezione Animali), cui le bambine volevano arrivassero i fondi raccolti, non ha

saputo niente sino alla fine, onestamente non eravamo certi del risultato, e invece... la sera l'entusiasmo delle bambine era direttamente proporzionale al cassetto che cresceva: 315 euro di sorrisi!

La sera stessa Rita, la nostra rappresentante, ha raccontato all'Enpa della raccolta, e la loro entusiastica risposta – con l'invito per il sabato successivo in cui consegnare il ricavato – ha “gasato” ancora di più le bambine, che hanno deciso di riproporre la vendita dei giochi usati per la notte bianca dell'anno prossimo, stavolta ancora più motivate e organizzate.

** Con le altre mamme coinvolte nel progetto.*

Rubrica

Educazione ai Media

di LORENZO FUMAGALLI

Prosegue la rubrica sull'uso dei Social Media, un tema quanto mai importante e attuale anche nella nostra realtà parrocchiale.

Oggi parliamo un po' di “Fake News”, ovvero del potere del falso. Chi di noi anche per scherzo, non ha mai detto una bugia alzi la mano! Ebbene sì, cambiamo anche nome, chiamiamole frodole, falsità, invenzioni, menzogne e vediamo che il risultato è sempre lo stesso, stiamo mentendo! Figuriamoci poi attraverso i media dove tutto questo è di casa.

Cominciamo allora a definire il termine. “Fake News”: un'espressione inglese che letteralmente traduciamo in italiano con “notizie false”, indica quegli articoli scritti con informazioni inventate, ingannevoli o distorte, che poi vengono resi pubblici con il deliberato intento di disinformare attraverso i mezzi di informazione. Ti possono far credere di tutto e se poi tu non controlli (usando cioè il valido sistema di far funzionare sempre il cervello prima di agire) raggiungono lo scopo quelli che te le propongono: dicono il falso e tu ci credi.

Mi dirai che l'inganno c'è sempre sta-

to, basta pensare al serpente con Eva e Adamo e quindi non possiamo dare tutta la colpa ai media tradizionali. Certamente un po' di ragione te la posso riconoscere, ma mai come oggi il problema è grave se pensiamo a tutto il mondo che proposto da Internet con l'uso della rete e dei social. Mia mamma diceva che le bugie hanno le gambe corte e che prima o poi vengono scoperte; ma questo proverbio non è più valido perché solo pochissimi tentativi (anzi quasi nulla) riesce a svelare, scoprire e mostrare il falso nella rete; vediamo di capire il perché.

Le “Fake News” hanno una faccia veramente... da false: sono realmente mascherate che si nascondono, cambiano pelle, e questo è seriamente pericoloso, perché esse sembrano vere anche se non hanno alcun fondamento per esserci. Mascherano la propria falsità con i loro contenuti, ragionamenti, fotografie, video, pubblicità, e sta di fatto che vincono quasi sempre loro.

Un secondo aspetto è che quelli che buttano in giro queste notizie false sono proprio i social network e i telefonini, così nella rete di Internet pur-

troppo finiscono tanti bei pesci boccaloni, e ahimè anche noi. Tutto questo ha un nome e si chiama disinformazione.

Non solo la rete pratica questo ma qui si gioca sul fatto che tutto il mondo è sempre collegato e guarda i contenuti, e più questi sono belli, messi bene e fanno scena, più ci si dimentica di chiedersi se sono autentici, validi, originali. Così il falso fa il suo gioco e vince perché comunque tu ci credi.

Vuoi un esempio? Quante volte diciamo: “*lo ha detto la televisione, l'ho trovato scritto su Facebook, l'ho visto sui social...*” e crediamo a ciò senza neppure metterlo in discussione, dirci che potrebbe non essere vero. Tanto fanno tutti così e se tutti fanno così dove sta la mia testa? Spesso diciamo che è normale fare cose che fanno tutti; purtroppo agendo in questo modo capita che le stesse idee non vengano più messe in discussione con altre ma se ne proponga una sola e che i pensieri diversi o concorrenti siano censurati, non consentiti.

Manipolazione delle idee quindi, anche di quelle religiose, fondamentali per noi. Si chiama “camera dell'eco”, dove ascolti e ricevi solo quello che ti vie-

ne detto, e non è un caso che a volte alcuni politici, o i vari santoni della medicina, e tanti altri, facciano circolare solo i propri messaggi a discapito degli altri, comprese tante (ma tante) bufale di ogni genere.

Visto che siamo a Natale, proviamo a vedere che regali e che messaggi, talvolta stupidi e senza senso ci vengono proposti: vietato parlare di nascita

di Gesù ma di renne volanti e Babbi Natale. Vietato proporre ai bambini la gioia del Natale vero (o peggio ancora del presepe) per mettere in campo solo la barba bianca vestita di rosso in tutte le salse dopo aver parlato, appena qualche mese prima, di zombi, streghe, zucche e via dicendo. Così il messaggio viene rimandato da social a social e reso sempre più potente e la

conclusione è che la verità è una sola: hanno vinto le "Fake News"!

Augurandoci un sereno, santo Natale dove l'unica (vera!) News è la nascita del Figlio di Dio, vedremo nelle prossime chiacchierate come le false notizie vengono in pratica costruite, e faremo degli esempi che scopriremo davvero straordinari, anche se in negativo.

Rubrica

Il significato dei gesti liturgici

di TIZIANO PROSERPIO

Continuiamo a percorrere il cammino proposto dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica dal titolo "L'Eucaristia, cuore della domenica".

Il segno di croce con l'acqua benedetta è la prima delle tre "invocazioni della misericordia" che, durante la Messa, purifica il nostro spirito e ci prepara all'incontro con Dio. Tutta la messa è un inno alla divina misericordia: preghiere e canti, silenzi e parole, segni e gesti annunciano che Dio è "misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (Es 34, 6) e invocano da Lui la grazia del perdono e la liberazione dal male e dal peccato. Il segno di croce con l'acqua benedetta, facendo memoria del battesimo, purifica il nostro spirito e ci prepara all'incontro con Dio. Poi, nell'atto penitenziale, all'inizio della santa messa, chiediamo che "Dio abbia misericordia di noi". Infine, nell'invocazione che precede la comunione, ("O Signore, non sono degno...") predisponiamo la nostra anima ad accogliere il Pane della vita. Solitamente chi entra in chiesa per partecipare a una celebrazione liturgica o per raccogliersi da solo in preghiera, appena varcata la soglia immerge la mano nell'acqua benedetta che trova nell'acquasantiera e con quella traccia un segno di croce sul proprio corpo, toccando la fronte, il petto e le spalle e nominando le tre persone divine, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo rituale, che è affidato alla discrezione di ogni singolo fedele, merita di essere meglio compreso nel suo profondo significato spirituale.

In natura, l'acqua è causa di morte (di-

laga, travolge, distrugge e affoga) e, insieme e inscindibilmente, fonte di vita (disseta, rinfresca, lava e ristora). Da questa ambivalenza costitutiva prende spunto San Paolo per illustrare la realtà del battesimo cristiano: immersione nell'acqua, che rende "intimamente uniti a Cristo a somiglianza della sua morte", uscita dall'acqua, che realizza la piena e definitiva partecipazione a Cristo "a somiglianza della sua risurrezione" (cfr. Rm 6,5). Nell'immersione muore l'uomo vecchio con la sua eredità di peccato; nella fuoriuscita dall'acqua nasce l'uomo nuovo che, vivendo da figlio e non più da servo, può camminare nella libertà dello Spirito. In tal modo – come scriveva Romano Guardini – "comprendiamo bene come la Chiesa faccia dell'acqua il simbolo e il veicolo della vita divina, della vita della grazia". Di conseguenza, nell'acqua benedetta (o santa), posta all'ingresso della chiesa, il richiamo al battesimo risulta centrale. Appena varcata la soglia, e prima di accedere alla preghiera comune o individuale, i fedeli sono invitati a ricordare con gratitudine la loro rinascita battesimale, implorano misericordia e perdono per essere purificati dalle colpe commesse dopo il battesimo, chiedono aiuto, protezione e difesa dai pericoli e invocano la grazia dello Spirito Santo che li faccia vivere da veri figli e li sproni a camminare sempre in novità di vita. E tutto ciò non è solo pensato, bensì agito con gesti e parole eloquenti. In primo luogo, la mano, che rappresenta tutta quanta la persona, si protende verso l'acqua benedetta e viene bagnata dall'acqua, ripetendo in certo modo quello che è avvenuto nel gior-

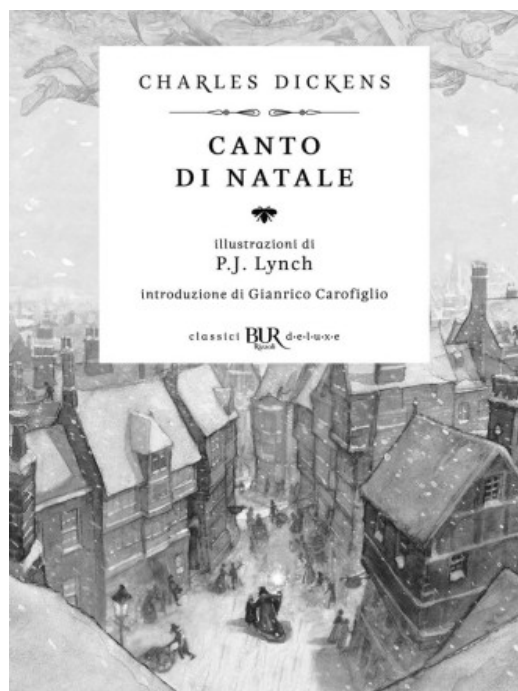
no del battesimo, quando il nostro capo è stato immerso nel fonte o irrorato dall'acqua. Questa stessa mano, ancora umida di acqua benedetta, traccia un segno di croce sul corpo, aspergendo la fronte (sede dei nostri pensieri), il petto (sede dei nostri sentimenti) e le spalle (richiamo al nostro agire). Quello che il ministro ha fatto al nostro posto nel giorno del nostro battesimo noi, tracciando sul nostro corpo da noi stessi il segno della croce, lo confermiamo. È un atto di totale affidamento alla forza salvifica della croce di Cristo, che rinnova il nostro primo affidamento battesimale; è la sottomissione di tutto ciò che siamo alla logica della croce, che è logica di amore fino al dono di sé; è l'abbandono fiducioso a Colui che dall'alto della croce vigila sui nostri passi, ci guida e ci protegge.

Il passaggio della mano dalla fronte al petto e dal petto alle spalle (prima la sinistra e poi la destra) è infine accompagnato dalle parole della fede trinitaria, che Gesù ha esplicitato nel comando dato ai discepoli di battezzare "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19) e che hanno accompagnato la nostra illuminazione battesimale. Esse sintetizzano la fede cattolica che professiamo e per la quale siamo disposti a dare anche la vita come Gesù sulla croce; delinano il volto di Dio come Gesù ce lo ha fatto conoscere, pienezza di comunione e di vita; ci affidano il "nome" che è sopra ogni altro nome e che solo merita di essere adorato con le labbra e le ginocchia, con la mente e con il cuore, con il nostro stile di vita.

Rubrica

Un libro per te

di IVANO GOBBATO



Proseguiamo la nostra rubrica in cui, in poche righe, verrà dato un piccolo consiglio di lettura: a ogni appuntamento un titolo che potrebbe essere bello avere tra le mani.

In questo numero: “Canto di Natale”, di Charles Dickens, BUR - Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 2013, pp. 158, € 12,75.

La storia raccontata dal “Canto di Natale” di Charles Dickens la conosciamo tutti: chi per averla letta, chi per aver-

la vista al cinema (decine le trasposizioni in un secolo, dai film muti d’inizio ‘900 alla pellicola con Alec Guinness del 1970, dal cortometraggio a disegni animati coi personaggi Disney del 1983 al film in grafica digitale del 2009) o persino a teatro. Il grande scrittore inglese ha quindi creato con la sua opera, pubblicata per la prima volta nel 1843, qualcosa che è diventato un paradigma del Natale e – più ancora – della possibilità di redenzione che ciascuno ha e può percorrere.

Forse, però, non tutti sanno che Dickens ha con questo libro fatto molto di più per la nostra epoca che raccontare una storia bella, ha addirittura “inventato” il Natale così come lo conosciamo oggi. Fino a quell’epoca, infatti, quello di Natale era sì un giorno importante, ma non decisivo. Una grande festa insomma, un giorno in cui frequentare le funzioni religiose e poi da passare in famiglia mangiando magari un po’ meglio del solito, ma non nel quale essere particolarmente favorevoli al prossimo. Non esisteva ancora, insomma, l’idea di un giorno in cui “essere tutti più buoni”. Quel giorno lo ha inventato Dickens e, prima, semplicemente non c’era. Era solo un giorno di vacanza, proprio come dice Bob Cratchit all’inizio del racconto. È stato

questo libro a creare il concetto contemporaneo del Natale. E anche se noi oggi vediamo il pericolo nascosto dietro tutto ciò – dal consumismo a ogni luogo comune che ci viene in mente – proviamo a pensare a che rivoluzione ha creato oltre centosettant’anni fa.

Perché è questo che fanno i grandi autori: non mettono insieme dei “luoghi comuni” per costruire qualcosa, ma costruendo quel qualcosa creano essi stessi una novità che poi magari potrà anche trasformarsi in un luogo comune, in una banalità persino, ma che però, prima, ancora non c’era.

E un’ultima cosa ha creato Dickens col suo libro: ha inventato l’augurio stesso del buon Natale. Nel mondo anglosassone a nessuno era mai venuto in mente, prima di quell’autunno 1843, di mettere insieme un aggettivo e un sostantivo per formulare un augurio come “Merry Christmas”. Ci voleva Dickens, e ci volevano Ebenezer Scrooge, e Jacob Marley, e Bob Cratchit, e Tiny Tim, per crearlo. Allora possiamo magari riprenderla in mano questa storia bellissima, che si trova ovunque (prime tra tutte, è chiaro, le biblioteche). Per provare a capire che una possibilità c’è sempre, che si può essere migliori, che si può imparare a vivere questa festa in un modo più intenso, profondo, vero, così da scambiarsi alla fine quell’augurio col cuore e non solo con le labbra: buon Natale.

■ Domenica d’autunno: un racconto

di BENVENUTO PEREGO

È una domenica di questo freddo e triste autunno, che nonostante i suoi bellissimi colori a Lidia non piace, complice il ritorno all’ora solare che – accorciando le ore di luce – fa rimpiangere l’estate a tutti quelli che amano il sole e il calore. Come ogni domenica la donna si reca alla santa messa delle otto, un po’ in ritardo. Per strada incontra poca gente e così anche in chiesa, probabilmente anche per via della fa-

stidiosa pioggia di questi giorni, a momenti veri scrosci impetuosi che scorraggiano a uscire di casa e invitano a indugiare ancora un poco sotto le coperte. Ma Lidia si è alzata ed è uscita, e come entra in chiesa vede che il celebrante ha già iniziato la funzione. Un poco rammaricata prende posto sulle sedie dell’ultima fila, anche per non disturbare. Si sente anche turbata da un recente lutto familiare che l’ha porta-

ta in quella “valle del pianto” che tutti noi conosciamo bene e che è particolarmente amara per chi vi deve muovere i primi passi. Mentre si predispone al silenzio interiore e all’ascolto ecco che la suggestione della lettura dell’Apocalisse sta per avvincherla quando nota – appoggiato all’acquasantiera sull’altro lato del fondo della chiesa – qualcuno. È una figura di uomo, che sta in piedi e sembra non riuscire a star fermo.

Ma è più di così: la sua irrequietezza sembra quella del pastorello che deve rincorrere una capretta riottosa che proprio non vuole farsi acchiappare, e proprio questa immagine fa venire in mente a Lidia la responsabilità di ben altro pastore che ha il compito di tenere vicino e unito un popolo "in cammino". Intanto, sul fondo della chiesa, l'uomo sospira e pare sospeso tra la partecipazione alla liturgia e la smania delle gambe in perenne movimento, quasi non riuscisse a far convivere ciò che lo agita con i misteri che si stanno celebrando sull'altare e cui gli altri fedeli partecipano nella santa messa. I suoi movimenti si alternano con gesti di stizza, come se il coro stonasse il canto, e ad alcuni commenti a mezza voce che fa quasi parlando con se stesso.

Lidia si lascia distrarre nonostante la preghiera reciti: "Vieni, chi ascolta ripeta. Vieni". Segue con lo sguardo l'irrequietudine dell'uomo come un orchestrale segue con gli occhi i gesti del maestro. Vede forse in lui la figura di Zaccheo, che non aveva il coraggio di farsi avanti pro-

prio come non l'aveva il Pubblicano. Così – per bontà e un poco di incoscienza – gli si avvicina per lo scambio della pace. Guarda quell'uomo impaziente che trasgredisce le "regole" dello stare in chiesa mostrandosi quasi desideroso di isolarsi dall'aggregazione dei fedeli nella pratica ordinaria della preghiera, che poi altro non è se non attenzione alla Parola, comunione, silenzio, canto e azione liturgica nel Mistero.

L'uomo la nota. Si irrigidisce e la osserva con sguardo di guerriero che fatica a nascondere una ferita. Solo al momento del *Sanctus* si ferma un attimo, quasi, non capisse più dove si trova. Quella comunità di pensiero, di affetto, di desiderio, di pienezza di comunione per l'attenzione con cui i fedeli fissano l'altare forse lo contagiano.

La curiosità della donna nota che l'uomo si sta calmando e che ora fissa l'altare e, proteso in avanti, col dito indice traccia nell'acqua santa schizzi simili a quelli del pittore sulla tela. Al momento della comunione Lidia ne fissa il viso e le sembra quello di uno che ha per-

duto il dono della speranza. Ora non si muove più, sta immobile, quasi intrappolato più che appoggiato all'acquasantiera. Forse è solo un'imprevedibile "sosta contemplativa", come se avesse smesso di scappare da se stesso perché pervaso dal risentimento o dalla nostalgia per una lunga "lontananza". Il suo viso è enigmatico, ha scordato il sorriso. Frammenti disordinati di rughe ne dominano malinconicamente il viso, simbolo dell'incapacità di dare senso e forza al significato delle parole incontro, ascolto, condivisione di affetti ed emozioni.

Finché, al momento del "andate in pace" l'uomo in apparenza "lontano" e incapace di superare l'argine dell'indifferenza che si porta dentro, rifiuta insensatamente l'incontro e la conoscenza, e con esse l'arricchimento che avrebbe potuto ricevere. S'inginocchia, a capo chino si copre la calvizie con un cappello, e chissà se turbato o lieto sparisce in un attimo dalla vista di Lidia. Amen.

■ I concerti natalizi delle nostre Corali

Anche quest'anno avremo l'occasione di avvicinarci al Natale grazie anche ai concerti offerti dalle nostre Corali: vi aspettiamo a entrambi gli appuntamenti!

Il primo si terrà **domenica 8 dicembre alle 15.30 in chiesa parrocchiale**, dove la Corale diretta dal M° Yutaka Tabata si esibirà con il proprio repertorio e la presenza di numerosi musicisti alle trombe, al corno, alle percussioni, all'organo, al flauto e al clarinetto; insieme ai componenti cassaghesi arricchiranno il concerto anche diversi solisti (tenore, basso, mezzosoprano e soprano).

Il secondo appuntamento sarà **martedì 17 dicembre alle 20.45 presso la chiesa dei Santi Marco e Gregorio a Oriano**: con il "Coro Adeodato" e in collaborazione con l'Associazione Sant'Agostino assisteremo a una rappresentazione ispirata all'enciclica "Laudato si" di papa Francesco e alle conclusioni del "Sinodo sull'Amazzonia".

■ Il corso fidanzati 2020

Sta per iniziare il corso fidanzati 2020, le iscrizioni sono aperte e tutte le info possono essere richieste alla Segreteria parrocchiale (si vedano i contatti pubblicati in ultima pagina). Questo il calendario degli incontri.

- | | | |
|-------------------------|-----------|---|
| - Ven. 17/01/2020, | ore 21 | - primo incontro in casa parrocchiale; |
| - Dom. 26/01, | ore 11 | - santa messa di inizio in chiesa parrocchiale; |
| - Ven. 07, 13 e 20 /02, | ore 21 | - incontri in oratorio; |
| - Ven. 06/03, | ore 21.45 | - incontro in casa parrocchiale (dopo la Via Crucis); |
| - Sab. 07/03, | ore 18 | - santa messa conclusiva in chiesa parrocchiale con consegna degli attestati. |

■ Le iniziative dell'Avvento e le confessioni natalizie



Una sedia per i bambini di Cuba

Durante l'Avvento in chiesa parrocchiale, ogni lunedì alle ore 8.20, si recita il S. Rosario con una particolare intenzione per i giovani, mentre l'Adorazione eucaristica si tiene a **Oriano, il mercoledì, dalle 9.30 alle 10 e in chiesa parrocchiale il giovedì dalle 8.15 alle 8.45.**

Tutte le informazioni sulla **proposta caritativa per l'Avvento** – una raccolta di fondi con cui spedire a don Adriano, a Cuba, tavoli e sedie – sono disponibili presso la Segreteria parrocchiale.

Ecco invece un primo calendario qualora dovessero intervenire

dario delle **confessioni natalizie**: prestate comunque attenzione agli annunci e alle modifiche o integrazioni.

- | | |
|--------------------------------------|--|
| - Mar. 10/12, ore 15 | - per i bambini di V elementare in Oratorio; |
| - Mer. 11/12, ore 20.30 | - per i preadolescenti in Oratorio; |
| - Lun. 16/12, ore 21-22 | - per gli adolescenti in Oratorio; |
| - Lun. 16/12, ore 22-23 | - per i giovani in Oratorio; |
| - Sab. 21/12, ore 15.30-17.30 | - per tutti in chiesa parrocchiale; |
| - Mar. 24/12, ore 9-11.30 | - per tutti a Oriano; |
| - Mar. 24/12, ore 9-11.30 | - per tutti in chiesa parrocchiale; |
| - Mar. 24/12, ore 15-18.30 | - per tutti in chiesa parrocchiale; |

■ Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale per il quadriennio 2019/2023

Si è insediato e ha già tenuto il suo primo incontro, lo scorso 26/11, il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Eccene la composizione.

- | | |
|--|---|
| - Agrati Tommaso (fascia 18-35); | - Fumagalli Anna (fascia 18-35); |
| - Amati Paolo (fascia 36-61); | - Fumagalli Daniela (fascia 36-61); |
| - Beretta Luigi (fascia over 61); | - Fumagalli Lorenzo (fascia over 61); |
| - Bombiero Flavio (fascia 36-61); | - Gobbato Ivano (fascia 36-61); |
| - Chiera Francesco (referente Oratorio); | - Guglielmetti Maria Grazia (fascia over 61); |
| - Colombo Augusta (fascia over 61); | - Longoni Francesco (fascia 36-61); |
| - Colombo Egidio (fascia 36-61); | - Molteni Lorenzo (fascia 18-35); |
| - Cotugno don Giuseppe (parroco); | - Oggioni Giovanna (fascia 36-61); |
| - Filippini Simone (fascia 36-61); | - Proserpio Andrea (fascia 36-61); |
| | - Redaelli Emilio (referente Azione Cattolica); |
| | - Ripamonti Fabio (fascia 18-35); |
| | - Sposato don Francesco (superiore Servi della Carità); |
| | - Viganò Elena (fascia 18-35); |

INFO E CONTATTI UTILI

Sede di Shalom

Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII 1
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive

Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00; Dom. 8.00, 11.00, 18.00
Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali

Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven. 9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50)
Chiesa di Oriano: Mer. 9.00 - Cappella
Oratorio: Lun. 20.30

Celebrazione Lodi mattutine

Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica

15.00-16.00 (ogni primo giovedì del mese)

Sante confessioni

Ogni giorno feriale prima delle S. Messe
Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia

Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale

Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio

Via San L. Guanella 1 - Tel. 039.955325
S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30
segreteria@isadonguanellacassago.org
www.isadonguanellacassago.org

Associazione Sant'Agostino

Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00
info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it
Appuntamenti: 039.958105 (L. Beretta)

Orari Farmacia

Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30;
Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)

Orario estivo 1 apr.-30 sett.
Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 15-18
Orario invernale 1 ott.-31 mar.
Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 14-17

Caritas - Barzanò

Mer. 15 - 17.30 - Tel. (parrocchia)
039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò

Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate

Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili

Oratorio 329.2191597
Comune 039.921321
Asilo nido 039.956623
Sc. Materna 039.955681
Sc. Elementari 039.956078
Sc. Media 039.955358
Biblioteca 039.9213250
Guardia medica Casatenovo 039.9206798
Pronto Soccorso Carate 0362.984300
Pronto Soccorso Lecco 0341.489222
Carabinieri Cremella 039.955277

**Pagine a cura e responsabilità
della Parrocchia**

■ Auguri...



Don Giuseppe, la Segreteria parrocchiale e tutta la redazione di Shalom augurano a ciascuno di trascorrere un felice Natale e di vivere un 2020 pieno di gioia.

■ MONTMARTRE Novembre

di GRAZIO CALIANDRO

Affacciati alle finestre delle tombe
i defunti arroventano i marmi con il sorriso.
I loro sguardi scuotono i ricordi,
le loro anime, domiciliate in cielo,
dove il mormorio è sconfitto dal silenzio
osservano i vivi,
spesso vinti dallo sgomento.
Consapevoli dell'ultimo sacrificio,
pur se invano, tentano gli scongiuri

sull'indiscusso traguardo in loro attesa.
Dal Vangelo, tuttavia, echeggiano consolanti
le beatitudini...decantate...
per invigorire la speranza.
Sulla terrena presenza
si propongono maestre le foglie ingiallite:
cadono senza incolpare il soffio innocente
dell'autunno.

6 gennaio

Sveglio nel letto, di primo mattino,
monologava l'anziano ottantenne:
si ricordava di quando bambino,
in questo giorno 'sì tanto solenne,
nella calzettina trovava una noce.
"Vita migliore!", diceva a sé stesso.
E con il tempo che passa veloce
si lamentava così, del progresso
che la befana ha mandato in pensione.
Un suo nipote dall'aria regale,
or dimezzata per la commozione,
fu conquistato dal forte ideale.

Disse: "Nonnino, mi metti a disagio:
l'incoerenza con quel tuo ricordo
mi pone innanzi un ambiguo presagio
e col domani non trovo un accordo".
"Caro figliolo", rispose il vecchietto,
"tanto superfluo che nulla ti giova,
non è il disegno di quel PARGOLETTO
che nel tuo cuore, oggi, in parte s'innova.
Se il tuo pensiero va verso Betlemme,
a trasportarlo sia amore verace...
e t'assicuro, vedrai come gemme
le tue calzette gonfiarsi di pace".